

Botta e risposta tra Barabato e il leader pds ieri sera sui temi caldi della fase politica «Chi parla del pericolo comunista è un naif» «Il mercato non può restare a poche famiglie»

Rispetto per Martinazzoli: «Mi dispiace Col suo no rischia di restare solo» I progressisti devono unirsi per governare «Scalfaro e Ciampi hanno fatto il loro dovere»

«Agnelli scommetta sulla ripresa»

Occhetto alla Fiat: «Solidarietà». Berlusconi? «Un guitto...»

Berlusconi denuncia il «pericolo comunista»? «Farebbe strada come capocomico di una compagnia di guitti». Un governo di sinistra come risolverebbe il dramma Fiat? «Ho già rivolto un appello ad Agnelli: scommetta sulla ripresa, applichi contratti di solidarietà come si sta già facendo in Europa». Botta e risposta ieri sera su Rai3 tra Andrea Barabato e Achille Occhetto. «I progressisti uniti per governare».



Achille Occhetto

ALBERTO LEISS

ROMA. Berlusconi che «minaccia» nuovamente di entrare in politica, gli scioperi alla Fiat, la funzione e l'unità della sinistra, il processo Cusani, il futuro di Martinazzoli, il ruolo di Scalfaro e Ciampi Achille Occhetto ha affrontato ieri sera, in mezz'ora di serrato botta e risposta con Andrea Barabato nel corso della trasmissione La zattera, su Rai3, tutti i principali «temi caldi» di questa vigilia di campagna elettorale. Il leader del Pds ha insistito soprattutto su un punto: i progressisti devono proporre uniti al paese un serio programma di governo, a partire dal dramma della disoccupazione e dalla necessità di una nuova qualità dello sviluppo. E ha rilanciato l'appello a Agnelli e alla direzione della Fiat: «Accettate la sfida sulla possibilità di una ripresa, applicando contratti di solidarietà e rinunciando alla cassa integrazione e alla mobilità senza ritorno».

Berlusconi. Solo un miracolo salverà il paese da un governo dei «neocomunisti», dice il Cavaliere «Uno che dopo

189 e il crollo dei sistemi comunisti arriva e scopre che in Italia c'è il pericolo comunista - risponde Occhetto - è un fenomeno naïf. Una cosa notevole divertente. Forse come imprenditore teatrale di una compagnia di guitti farebbe strada». «Bossi lo combatto - ha anche osservato il segretario della Quercia - ma è stato davvero una novità Berlusconi ha fatto parte della vecchia classe dirigente. Era la controparte di Craxi». Ma il suo ingresso in politica sarebbe un pericolo per la sinistra? «Il suo arrivo complica la vita alle forze di destra. Ma può dare il segnale perché la sinistra superi ogni residua difficoltà, vinca gli ostacoli di chi vuole troppo mettersi al centro, e trovi quella unità tranquilla e serena che da rappresentanza prima di tutto ai lavoratori, agli esclusi. Ma che si rivolga anche a quegli imprenditori che da oggi avranno forse più paura di una scesa in campo di Berlusconi che del pericolo comunista».

La Fiat. Dove nasce il bisogno di una sinistra di governo? «Da qualcosa che vediamo ormai ogni giorno, come quello

che è successo alla Fiat». Occhetto ha sottolineato il grande valore della meravigliosa manifestazione che ha visto a Torino un nuovo «abbraccio» tra operai e impiegati di Mirafiori, a tanti anni di distanza da quella «marcia dei 40 mila» che era stata la rottura del movimento dei lavoratori. «Hanno

capito che sono tutti sulla stessa zattera, che hanno gli stessi problemi». Ma come risolverebbe il problema un governo di sinistra? «Ho rivolto un appello a Agnelli e alla direzione della Fiat perché sia preso seriamente in considerazione quello che è già avvenuto in altri paesi: con accordi e contratti

di solidarietà. Accettando una scommessa sulla ripresa». Per il segretario del Pds la vicenda Fiat non è una delle tante, ma il fatto centrale, emblematico, che indica l'esigenza di una nuova politica industriale e per l'occupazione. «Qui si misura tutta la vacuità degli slogan sul liberismo. C'è una città che

può morire. Certo noi siamo per il mercato, non vogliamo il «comunismo» o la statalizzazione. Ma ci vuole un governo capace di intervenire e di proporre, non uno Stato indifferente. La sinistra vuole riformare il mercato, perché non resti nelle mani di poche grandi famiglie». Ecco la differenza sostanziale con le destre di Bossi e Berlusconi. «Al centro deve esserci il lavoro. Senza lavoro un uomo perde tutte le sue relazioni, non è più se stesso».

La sinistra. È credibile un'alleanza che va dal Pn di Susanna Agnelli a Cossutta? E i progressisti presenteranno «facce nuove»? «Le cose che ho appena detto - ha risposto Occhetto - credo che le capiscano, al di là delle sigle, tutti i lavoratori e anche gli imprenditori, le forze sociali sane, che vogliono produrre. E questo è quello che conta». Già le elezioni dirette dei sindaci, poi, hanno dimostrato le capacità di rinnovamento dei progressisti: il vecchio sistema di potere è tramontato. «I cittadini sanno che nella seconda fase della Repubblica dovranno scegliere se governare con la sinistra o con la destra».

Martinazzoli. Anche se ha respinto come «saltatore» le avances di Occhetto, resta l'apprezzamento del leader della Quercia per l'operazione di «pulizia» con cui è nato il Partito popolare. «Il suo no avrà tranquillizzato qualcuno a sinistra, ma a me non fa piacere. Se non guarda né a sinistra né a destra vuol dire che guarda in alto per prendere l'ispirazione. Ma chi si pone al centro nella nuova fase politica è destinato a giocare in solitudine».

Scalfaro e Ciampi. Occhetto accetta il ruolo di «difensore» del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio? «Se devo criticare qualcuno che a mio avviso sbaglia in genere non ci vado leggero. Con Scalfaro o Ciampi posso avere dei dissensi, ma si sono assunti il fardello gravissimo di pilotare la transizione nel momento in cui tutto crollava e nessuno credeva più in nulla. E hanno fatto il loro dovere». E questo in una fase in cui c'era chi, pur di non votare, di non mollare, era disposto ad avvelenare i pozzi».

Processi, non gogne. Che effetto le fa - ha domandato Barabato - assistere in Tv al processo Cusani? «Il processo vero è quello che si manifesterà nelle condanne e nelle assoluzioni. Francamente non mi interessa partecipare a nessuna gogna. Non guardo questo spettacolo con particolare piacere. È un passaggio doloroso della nostra storia. E spero che possa concludersi con i colpevoli che siano riconosciuti colpevoli e gli innocenti innocenti. Se qualcuno vuole utilizzare le inchieste in modo spettacolare, e non mi riferisco ai giudici, credo che i cittadini abbiano già capito la differenza. Lo hanno già dimostrato col voto». L'ultima domanda di Barabato è stata quanti deputati pensa di far eleggere la sinistra? «Beh, a questo non le rispondo, per scarsanza».

«Vedrò Martinazzoli, Occhetto e Segni». Il Cavaliere? «Bravo imprenditore, ma se entra in gioco fa male alla politica»

I sette giorni di La Malfa. «Ecco il mio programma»

Giorgio La Malfa indica il programma con cui il Pri intende preparare le sue alleanze in vista delle elezioni. Ma non indica i possibili alleati: «Ho chiesto sette giorni per vedere Occhetto, Martinazzoli, Segni...». Racconta al Tg3 il suo anno di «Purgatorio politico»: «Non sono stato né condannato né assolto. Mi sembra eccessivo». Il segretario del Pli gli chiede un «appuntamento per le europee».



Giorgio La Malfa

Nel pomeriggio, il segretario del Pli fa diffondere una dichiarazione in cui riassume il senso delle conclusioni del Consiglio nazionale repubblicano di sabato. «Il programma delle forze politiche con cui ci alleeremo - dice - deve avere come suo centro l'indicazione che lo sforzo di creazione di posti di lavoro è fatto attraverso la nascita, l'espansione, il sostegno alla crescita delle imprese, cioè delle cellule produttive della società di mercato e della società industriale commerciale e terziaria». Per La Malfa questa è una visione che dà spazio e respiro all'iniziativa privata, alla capacità del lavoro e di rischiare, che allarga le possibilità della società italiana nei suoi fatti di autonomia, di coraggio di cambiamento».

Secondo il segretario repubblicano proprio su questo punto si giocherà l'esito delle elezioni, al quale sarà determina-

to, come in tutti i sistemi bipolari dalle valutazioni che daranno quei vasti strati di elettorato che non danno un'adesione di bandiera a destra o a sinistra. Si tratta di elezioni consensuali di cui le loro condizioni materiali di vita sono oggi minacciate da una crisi alla quale nessuno finora ha saputo dare risposte, di elezioni che decideranno il voto guardando con attenzione agli effetti economici di ciò che verrà proposto. A loro è rivolta in particolare l'impostazione che proponiamo».

Già, ma da che parte si schiera il Pli? Fino all'altro giorno, sembrava certa la sua partecipazione al tavolo dei progressisti, poi, improvvisamente, La Malfa ha imposto una sorta di vrata al centro. «Io ho chiesto al Consiglio nazionale una settimana per vedere Martinazzoli, Segni, Occhetto, ripete lui senza sbilanciarsi. Al Tg3 aggiunge: «Il nome del fu-

to primo ministro sarà importante». E su Silvio Berlusconi che ieri ha fatto sapere che «la mia fiducia è esaurita e che bisogna agire», come risponde il leader dell'Edera? Risponde consigliandogli di proporre pazienza. «Berlusconi è un bravo imprenditore, ma se entra in politica per servire la sua impresa fa un cattivo servizio alla politica, e se invece vuol servire la politica fa un cattivo servizio alla sua impresa».

Ha davanti a sé una settimana difficile. Giorgio La Malfa Tomato da poche ore alla guida del Pli, ha già disseminato il suo cammino di dubbi e incertezze. In sette giorni - quelli che gli ha concesso il suo partito che ha ripreso in mano dopo la «reggenza» di Giorgio Boggi - dovrà sciogliere tutte le ambiguità. La Malfa lo sa. Gli hanno consegnato in mano il partito, ma non gli hanno tributato un plebiscito. Ha registrato i silenzi di Enzo Bianco e

di Ayala. Ha preso nota della polemica battuta di Boggi. «Se il partito volesse decidere la non ricandidatura di tutto il gruppo dirigente avrebbe il mio sostegno». Tutto il gruppo dirigente, quindi anche La Malfa.

Con il segretario del Pli, intanto, si congratula quello del Pli Raffaele Costa, che lo invita anche a un «appuntamento per le europee». «Le strade dei nostri due partiti saranno probabilmente diverse in occasione delle imminenti elezioni politiche - scrive Costa a La Malfa - Anche se su fronte opposto ritengo che potremo far valere, nelle rispettive aggregazioni in via di costituzione, il valore della liberaldemocrazia e cioè della forza della ragione, il rispetto delle idee altrui, il giusto inteso per la libertà. Appuntamento dunque per le elezioni europee, quando potremo forse, far valere di più i motivi di unione che di divisione».

ROMA. «Io ho ricevuto un avviso di garanzia, a febbraio dell'anno scorso, per circa tre milioni di volantini di cui non sapevo niente. Mi sono presentato spontaneamente dal magistrato, rinunciando all'immunità parlamentare. Siamo a un anno dopo, e quel procedimento non ha fatto nessun passo in avanti. Non sono stato né condannato né assolto. Mi sembra eccessivo». Davanti alle telecamere del Tg3, Giorgio La Malfa, ritornato ventiquattrore prima alla

guida del Pli, racconta il suo anno di Purgatorio, i motivi che lo spingono a tornare sulla scena, le aspettative. Racconta, ma su molti aspetti sorvola. La Malfa su ciò che accadrà nel partito dell'Edera, che molti danno vicino a una scissione. Sulle alleanze future, il fronte dei progressisti o quello dei moderati. Sulla sua attesa di poter tornare in Parlamento, nonostante quell'unico avviso di garanzia per quella vicenda di volantini elettorali.

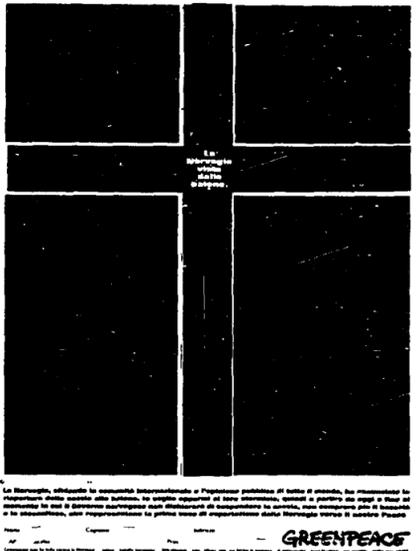
CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Tempo previsto fino alle sei di domani al Sud cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche breve pioggia sulla Sicilia e sulla Calabria orientale. Tendenze ad ampi rasserenamenti, nel corso della giornata in particolare sulla Sardegna, sulla Campania, sulla Basilicata e sulla Puglia. Al Centro ed al Nord cielo sereno o poco nuvoloso. Dalla serata e nella mattinata di domani, aumenterà la nuvolosità sull'arco alpino con nevicata sul versante orientale e delle precipitazioni in pianura. Si prevede la formazione e la persistenza di nebbie estese sulla Pianura Padana e nelle valli del Centro durante la notte ed al mattino. Temperatura pressoché stazionaria. Venti deboli interno ad ovest tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna. Mari poco mossi, aumento del moto ondoso sul Mare di Sardegna. Tempo previsto per la giornata di domani sul settore nord-orientale e lungo le regioni del medio adriatico nuvolosità irregolare con delle nevicata sull'arco alpino e deboli precipitazioni sulle zone pianeggianti. Sui versanti jonici della Sicilia, della Calabria della Basilicata e della Puglia saranno presenti degli annuvolamenti, in genere stralciati. Su tutte le rimanenti regioni cieli sereni o poco nuvolosi tranne locali addensamenti mattutini. Le nebbie, estese sulla Padana e nella valle del Centro durante la notte ed al mattino, tenderanno a dissolversi e si solleveranno soltanto durante le ore più calde.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with temperature readings for various cities.



Advertisement for ItaliaRadio with logo and contact information.

Advertisement for l'Unità newspaper with logo and subscription details.

Advertisement for critica Marxista magazine with logo and subscription details.

Advertisement for ItaliaRadio with program schedule.

Advertisement for l'Unità newspaper with subscription details.